Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 50 (1908)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 50 LOCARNO, 30 Novembre 1908 Fasc. 22

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Biblioteche scolastiche e museo educativo — Il Crysantemo (Versi) — Il primo Congresso d'attività pratica femminile in Milano — Necrologio Sociale — Bibliografia — Giardini d' Infanzia.

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE E MUSEO EDUCATIVO

Il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione, sopprimendo i libri di premio nelle nostre Scuole elementari, stabiliva che i singoli Comuni dovessero impiegare la somma già devoluta a tale scopo nell'acquisto di libri diversi di soggetto educativo, per formare, col volgere degli anni, una piccola Biblioteca, ad uso esclusivo dei Signori docenti e degli allievi di ciascuna Scuola. E per facilitare la cosa, lo stesso Dipartimento, in ossequio alla risoluzione presa, spedisce, durante l'anno scolastico, ai Municipî del Cantone un certo numero di operette tra le più utili, in conformità della nota concordata coi Signori Ispettori.

Eccellente istituzione in vero, che, col tempo, non mancherà di dare quei frutti che da essa giustamente si ripromettono le autorità scolastiche, perocchè la lettura dei buoni libri è certo uno dei fattori principali di una sana educazione e di un'istruzione pratica. Abbiamo sott'occhio la prefata nota diramata ai Comuni, or fa qualche anno, e con piacere abbiamo constatato ch'essa è stata fatta con un giusto criterio, comprendendo libri di scienza, di lingua, di amena lettura. Ma poichè la somma destinata annualmente è tanto esigua, (Fr. 6 per scuola) quanti anni dovranno trascorrere prima che queste piccole Biblioteche abbiano un certo valore educativo per il nostro paese?

Se questo lento progredire di un'istituzione tanto utile ritarda non poco lo sviluppo intellettuale delle scolaresche, il

quale d'altra parte dovrebb'essere aiutato anche dall'ambiente che le circonda, è di danno maggiore per il Corpo Insegnante, e più specialmente per quei docenti che, usciti di fresco dalle Normali, pieni di entusiasmo per tutte le idee moderne, si sono dati al nobile quanto misconosciuto loro ministero. Lontani dai centri, confinati per mesi e mesi intieri ne' più remoti paesi di montagna, è quasi impossibile che abbiano a tenersi al corrente di ogni progresso intellettuale, come avrebbero il diritto.

Infatti non si vorrà pretendere che col magro stipendio che percepisce un giovin maestro nei nostri paesi della campagna e delle vallate, abbia a sacrificare un centinaio di franchi all'anno per acquistarsi nuovi libri e continuare la sua istruzione. Potrebbe darsi ch' egli, entrando in relazione amichevole col medico, col parroco, o con qualche altro individuo, che si diletta nei momenti d'ozio di studî particolari, possa avere qualche libro utile, che gli tenga dolce compagnia durante le lunghe serate d'inverno, invece di essere costretto di trascorrerle al tavolo di un' osteria, cercando così un po' di svago alla pesante occupazione giornaliera. Ma questi saranno libri di amena lettura, fors'anche libri scientifici; difficilmente, però, libri riguardanti l'arte sua, le continue innovazioni ne' metodi d' insegnamento, i trovati della scienza pedagogica. E in questa maniera, se le condizioni della sua famiglia o le vicende della fortuna lo obbligassero a vivere per tre quarti dell'anno, o per parecchi anni di seguito, in un ambiente, che purtroppo gli presenterà di rado l'occasione di conversare piacevolmente con persone colte, istruite, egli, a poco a poco, perderà ogni amore alla lettura, allo studio, ed il suo insegnamento si formalizzerà se non si fossilizzerà. Cosicchè anche in quel giorno in cui, mutate le condizioni, egli potesse applicarsi allo studio, non sentirà più il desiderio d'istruirsi, nè la buona volontà di mettersi all'opera.

Ora un maestro, se vuole che il suo insegnamento sia davvero proficuo, non deve accontentarsi dell'istruzione avuta nelle Normali, dove gli si è principalmente appresa l'arte di studiare e di studiar bene; tanto più che non solo nella scuola, ma anche, e più spesso, nelle conversazioni private, avrà mille volte

l'occasione di discorrere di tante e tante cose, la cui ignoranza nuocerebbe assai al prestigio a cui giustamente ha diritto. E le piccole Biblioteche scolastiche, anche quando saranno bene provviste, gioveranno sì per le scolaresche, ma ben poco per i signori docenti.

Come si può adunque provvedere a questa lacuna? Un nostro amico, già alcuni anni or sono, constatato il bisogno da noi accennato, aveva ideato l'istituzione di una Biblioteca Cantonale pei signori docenti; e se la memoria non ci fa difetto aveva fatto delle pratiche allo scopo, presso le due Società Magistrali, esistenti. Ecco le basi della progettata Biblioteca.

Uno dei tre principali centri, Lugano, Locarno, Bellinzona, avrebbe potuto fornire il locale ed il mobiglio necessario. Per provvederla di un dato numero di libri senza caricarsi di gravi spese, gli iniziatori avrebbero lanciato un appello ai Cittadini di tutto il Cantone, e crediamo benissimo che si sarebbe conseguito l'esito desiderato. Chi di noi non ha un'opera letteraria, scientifica o d'altro genere qualunque, e che non avrebbe voluto regalarla allo scopo, non foss'altro che a titolo d'incoraggiamento alla crescente istituzione? Lo Stato, poi, ed i singoli Comuni con dei piccoli sussidî annui, e i docenti tutti con una tenue tassa, l'avrebbero sostenuta, aumentata e fatta fiorire. Essendo in certa qual maniera approvata dallo Stato, si avrebbe potuto ottenere la franchigia di porto per tutto il Cantone: e così da un impiegato speciale ogni docente potrebbe settimanalmente, ovunque si trovi, avere quei libri, che dall'elenco annuale pubblicato, risultano pubblicati dalla Biblioteca stessa.

Il funzionamento regolare di questo organismo ci fa pensare ad un'altra utile istituzione che dovrebbe sorgere e svilupparsi accanto alla prima, quella cioè di un Museo educativo, che potrebbe essere meta delle passeggiate scolastiche. Anche questa idea non è nostra: l'abbiamo presa da un giornale didattico, e viene d'oltre mare.

Nel n. 42-43 dei "Diritti della Scuola" del 15 agosto p. p., il cronista del "Corriere Scientifico" parla lautamente di un

Museo Educativo istituito a *Brooklyn*, l'unico del genere che esista nel mondo. Riproduciamo qui alcuni brani interessanti:

"Scopo principale che si proposero i fondatori di questo Museo fu quello di raccogliere oggetti e modelli di oggetti che potessero raffinare il gusto e sviluppare la intelligenza dei fanciulli, stimolando il loro interesse col precisare e fissare le cognizioni che le scuole elementari han dato loro, teoriche ed incerte. Così questo Museo avrebbe servito di utile supplemento e di aiuto ai Corsi scolastici usuali, presentando pure agli allievi piuttosto un mezzo di svago che una materia di studio. Il fanciullo stesso avrebbe esercitato utilmente la propria iniziativa sforzandosi a comprendere, ad analizzare, a bene sorprendere la formazione e la destinazione di oggetti rappresentati".

Dopo una sintetica descrizione delle diverse collezioni, egli continua: "la fama dell'istituto si è largamente diffusa: più di 125 scuole, molte delle quali situate in località lontanissime, mandano allievi e insegnanti; nei mesi di scuola dal 1906 si ricordano 561 visite di soli insegnanti venuti a studiare l'organizzazione del Museo, e, nello stesso periodo di tempo, corsi di conferenze richiamarono un pubblico di 17.253 uditori".

Conchiude poi col dire che "le autorità di New York hanno autorizzato la città ad erigere un nuovo edificio per il Museo dei fanciulli per un costo non superiore a 875,000 lire".

Naturalmente sarebbe follia il pretendere, anche in miniatura, un qualche cosa di simile, perchè mille circostanze rendono la cosa impossibile. Non sarebbe però impossibile il riunire in alcune sale quanto v'è di più utile, cioè carte murali, apparecchi di diverso genere, piccole macchine, semplici attrezzi d'arti e mestieri, modelli in creta, in celluloide, in cartapesta, esemplari dei più svariati prodotti: tutte cose che con una spesa relativamente minima si potrebbero avere dai singoli produttori.

Iniziatrici della Biblioteca Cantonale dei Docenti, a cui potrebbe seguire col tempo anche l'istituzione di un modesto Museo scolastico, annesso, dovrebbero essere le Soc. Magistrali del Cantone, la *Scuola* e la *Federazione dei docenti*. La buona riuscita non può mancare, perchè con un po' di buona volontà si fanno tante belle e buone cose: *volere è potere*.

XXX

Il Crysantemo

O magnifico fiore, che sorridi
A la cupa tristezza
Del novembre nebbioso, e al crudo vento
Dischiudi la ricchezza
De l'opina corolla, quante e quante
Immagini gioiose,
Tu rechi al mio pensiero! Tersi cieli
Ed aurore radiose,
Snelle pagode bianche, rabescate
Di croco e di rubino,
Brevi giardini, ove, col loto sacro,
Aulisce il belzuino!
E una folla leggiadra e variopinta
Di graziose donnine,
Dagli occhi obliqui, sorridenti, scuri,
Da le brevi manine;
E strani augelli da le piume d'oro,
E alberelli fioriti,
E di lontano il mare scintillante
Di bagliori infiniti.
Forse, a questo tu pensi, quando il cielo
In lagrime discioglie
L'opprimente tristezza de l'autunno
Che muore colle foglie
Gialle e convulse; e, tosto, un tremor lieve
Ti coglie e scôti al vento
La tua chioma di neve o d'amaranto.
Ma, tu pur sai, lo sento,
Che il rimpiangere è vano e, a la carezza
D'un bel giorno sereno,
Ridi, schiudendo i tuoi boccioli a cento
A cento, in un baleno.

TERESA DOLCI.

Il primo Congresso di attività pratica femminile in Milano

Disse un giornale, commentando i risultati del Congresso femminile di Milano: «rientri in casa la donna, studi di meno e ami di più»; altri s'appoggiò per dileggio alla celebre frase di Remy de Gourmont: «La donna, se è bella avrà sempre ragione, se è brutta avrà torto, anche se le sue ragioni sono eccellenti». — Un aforisma ed una frecciata spiritosa indicanti solo che l'uomo considera qualsiasi manifestazione di progresso femminile un'anormalità e non potendo combatterla con ragioni esaurienti senza trovarsi di fronte allo spettro di una grave quistione economica, tenta deturparne i fini, molto sapientemente, col ridicolo.

Difatti convegni di donne, che non abbiano lo scopo di allettare gli uomini, quali sarebbero le veglie, i balli, le riunioni mondane, anche se frutto di una lontana tradizione originata dai salotti francesi del 17.mo secolo, in cui donne quali madame de Sevigné, de Scudérie, potevano a lato di Balzac e Voiture sfoggiare le doti del loro carattere e della loro cultura, convegni di donne ripetiamo, son sempre, per il pubblico scettico, estremamente curiosi.

Però in questo consenso quasi unanime della classe colta degli uomini nel giudicare cotesti e simili avvenimenti, c'è, secondo noi, una radice di vero.

L'uomo colto, in questo esodo della donna dal focolare domestico verso la società, al disopra di meschini sensi d'autoritarismo offeso, avverte il pericolo della disgregazione familiare; e ciò è bene, in quanto che tutti devono essere persuasi che ogni ulteriore progresso moderno nei varî campi di attività sociale, deve convergere a mantenere alla famiglia il carattere tradizionale, carattere da cui germoglia ogni armonia di dottrina e di scuola. Ma lo sbaglio di questi uomini colti è di non avvertire che il movimento femminista è antico, nato da un errore, diremo meglio da una necessità sociale, all'epoca nostra infrenabile come la piena di un torrente. Bisogna sempre ricordare che questo movimento è frutto di una lenta, ma sicura, ma costante modificazione della donna, la quale era destinata a subire il contraccolpo del rivolgimento apportato nel mondo dalla verità scientifica e dal principio di uguaglianza, consacrati dai francesi.

Ma non tutti gli uomini hanno a base del loro dileggio una ragione sì nobile; quelli d'essi abituati a vedere nella donna solo l'amore e il piacere, mal sopportano che influenze estranee e superiori entrino a combattere, ciò che per essi può sembrare

ragione di vita: ond'è che nel collettivismo femminile non intuiscono l'idealità di un animo che reclama novelli diritti a più alti destini, ma il nemico, l'implacabile nemico, che occhieggiava nelle cupe cattedrali del Medio Evo... « la concorde ostilità di un'ascensione pura... ».

Ora è con vero piacere che noi dobbiamo constatare come la critica non ebbe qui ragione di essere che riguardo a certi dati d'importanza superficiale, quale la momentanea diserzione della donna intelligente dal focolare domestico allo scopo di ritemprarsi, un minuto almeno, nella sua laboriosa formazione, al contatto di buone e sane energie; e dichiariamo che se essa critica si fosse approfondita, avrebbe trovati, nelle intelligenze femminili, elementi di giudizio consoni agli argomenti da essa esposti come irrefutabili, e si sarebbe ritirata vinta, innanzi al serio ideale di bene che sa le lagrime e le pene sofferte di migliaia di donne e che solo ora esce alla luce della discussione.

Si disse che strappare la donna alla casa è dannoso, che levare il figlio alla madre è delitto: il Congresso di Milano fu un vero inno alla famiglia e alla maternità; segnò un'ora in cui si sentì schiettamente fremere il desiderio di una soluzione della crisi economica che strappa lo spirito femminile al focolare, e questo inno e quest'ora resteranno testimoni di serietà, di verità, di giustizia, nei voti emessi dal simpatico convegno.

Ma pur deplorando la ragione delle proprie origini, esso riconobbe alle donne che riempiono le officine, gli ufficî, o coprono cariche pubbliche, il diritto di parlare loro stesso dei loro bisogni. Nessun dottrinarismo perciò. Eccettuata la quistione del divorzio e dell'insegnamento religioso, che diede vita a discussione brillante, ma inutile, perchè attingeva la ragion d'essere da radicate convinzioni di vita, non si trattò che dei più efficaci mezzi di assistenza pubblica e privata. D'altronde una discussione religiosa, quando attinge forza da due animi altamente sereni ed amici come quelli d'una Maino e di una Giacomelli, edifica e rimuove le più secrete fibre della coscienza.

Mai come in quel Congresso noi potemmo scorgere l'istinto che guida la donna alla famiglia e la piaga sociale che originò il giorno in cui il primo braccio di donna cessò d'essere appoggio al bambino per divenire rude mezzo economico di produzione, il giorno in cui la donna comparve nel quadro umano non più come essere delicato soffuso della poesia di artisti e poeti, ma come *opera* soggetta alle barbarie della speculazione. Che le donne turche dopo la gloria di una Costituzione che tende a dichiararle libere e a tutelarne i diritti, in un'ora di raccoglimento lontano, non abbiano mai a rimpiangere la modestia di un'inerzia materialmente vantaggiosa!!

Cotesto istinto lo comprendemmo ancora nello slancio e nella concordia, coi quali sentimenti vennero dibattuti i temi della protezione dell'infanzia; le intuimmo nelle conclusioni di

Linda Malnati, la fiera organizzatrice delle classi operaie, quando accennò nei dolori del proletario, alla tragedia contemporanea; che per necessità di guadagno orba la madre dei figli. E questo fu per noi nobile promessa e rassicurazione. Sentimmo che la donna moderna non è degenere dall'antica, da quella donna evocata nel *Corriere della Sera* da Ettore Janni con frase melanconicamente insidiosa; sentimmo che se le donne oggi si radunano a Congressi e si rassegnano a portare nel tumulto delle pubbliche discussioni le grazie del loro spirito delicato, si è perchè l'uomo volle, permise che la moglie, la madre, la sorella entrassero nella vita sociale, non per ingentilirne i costumi ed attenuarne le asprezze, ma per la conquista del pane materiale.

Se in cotesta lotta, fra stenti, privazioni, si preformasse un'oscura coscienza femminilie, l'*uomo* non vide mai; il giorno che se ne accorse non bastò a soffocar la voce di questa rinnovellata coscienza il riso scettico di una rettorica convenzionale!

(*Continua*) *T. B.*

NECROLOGIO SOCIALE (*)

Il prof. Eliseo Pedretti.

Era uno dei più vecchi membri della Società degli Amici dell'Educazione, nella quale era entrato nel 1853, e vi stette fino all'ultimo giorno della sua esistenza. Dopo i 50 anni di partecipazione come socio attivo, era passato alla classe degli onorarî.

La sua prima vocazione parve rivolta al commercio, giacchè era sceso a Milano dalla sua montana Anzonico, per farvi le prime prove; ma rientrato nel Ticino in conseguenza del blocco austriaco e dell'espulsione dei Ticinesi dalla Lombardia, si dedicò col massimo ardore alla carriera dell'insegnamento.

Era a quei tempi Direttore della Pubblica Educazione il suo convallerano dott. Severino Guscetti, il quale incoraggiava i giovani ad entrare e rimanere nella via pedagogica, col fine di affidare possibilmente ad elemento nazionale anche le cattedre delle nostre scuole secondarie, che in gran parte erano occupate da professori qui rifugiati, i quali non aspettavano, in generale, che la liberazione del loro Paese per ritornarvi; fu quindi saggia previdenza quella di prepararne i successori fra gli indigeni.

Rimasto alcuni anni come prefetto nel Ginnasio di Men-

(*) La sovrabbondanza di materia dei numeri antecedenti ci fece ritardare alquanto la pubblicazione di questi cenni.

drisio E. Pedretti passò ad insegnare al Corso preparatorio del Ginnasio di Locarno. Ivi contrasse fortunato matrimonio con una giovane locarnese, che lo rese felice di una famiglia modello, alla quale egli consacrò tutti i suoi affetti e tutte le sue cure. La famiglia e la scuola furono i due centri della sua esistenza; e nell'una e nell'altra trascorse molti lustri, chè l'ultimo de' suoi anni d'età, chiuso il 21 settembre scorso, era l'ottantaduesimo. E di quegli anni ne passò ben 42 nell'Istituto della sua città adottiva: caro esempio di costanza che fa certamente onore all'Amico estinto. *N.*

Agostino Beltrami.

La Società Demopedeutica è una felice mescolanza di persone d'ambo i sessi e di tutte le classi sociali: dal ricco possidente al modesto operaio, dal dottore in scienze al licenziato della scuola primaria; l'unico requisito ch'essa esige da' suoi affigliati è quello d'essere un buon amico della popolare educazione, non a parole soltanto, ma anche a fatti.

Un umile rappresentante dei nostri buoni contadini era il consocio *Agostino Beltrami*, di Mairengo, morto nella sua terra natale il 2 ottobre, nella ancor fiorente età di 51 anni, essendo egli nato il 18 maggio del 1857, mentre la sua genitrice trovavasi in quella grande città francese che è Lione.

Rientrato in patria, ancor giovinetto, erasi dato ai lavori della terra, pei quali mostrava speciali attitudini.

Potè migliorare le sue condizioni economiche unendosi in matrimonio con una nipote del nostro filantropo Lorenzo Delmonico, e divenne padre amoroso di un figlio e due ragazze.

L'agiatezza relativa acquistata dappoi non lo distolse dalle sue primitive occupazioni; gli servì anzi a svolgere la sua attività con maggior ardore, applicandola a miglioramenti agricoli. Diede il buon esempio in raggruppamenti e dissodamenti di terreni, nella costruzione di stalle con sistemi moderni, e nell'allevamento razionale del bestiame lattifero. Non era mai ultimo se trattavasi di istituzioni utili al suo paese, e ne fanno prova la Società agricola e il Panificio sociale di Faido.

Fu municipale di Mairengo, e per quasi un quarto di secolo segretario comunale, carica assunta per puro amore al paese natìo.

Ebbe gran cura di dare una buona educazione ai propri figli, che adorava.

Nella Demopedeutica era entrato nel 1888.

Prof. Giovanni Vannotti.

L'avida Parca va facendo strage nelle file della Società Amici dell'Educazione; e recente sua vittima fu il *prof. Vannotti,*

caduto sul campo del lavoro in Luino la mattina del 14 corrente. (*)

Era nato settant'un anni fa da modesta famiglia di Bedigliora.

Fornito di non comune intelligenza, percorse con grande amore la scuola del suo Comune, poi quella Maggore di Curio, quando vi era docente il prof. G. B. Buzzi.

Abilitatosi all'insegnamento nella bimestrale Scuola di Metodica, venne chiamato nel 1857 a dirigere la Scuola Maggiore di Acquarossa, indi passò a quella di Curio, che tenne per circa un ventennio.

Tanto in Blenio quanto nel suo Malcantone lasciò buona memoria per la sua valentìa pedagogica, per la piacevolezza de' suoi modi, e per un'onestà a tutta prova che gli fu guida fedele in tutta la vita.

All'avvento del nuovo indirizzo governativo, egli fu traslocato al Ginnasio di Lugano; ma vi fece breve dimora, perchè chiamato a dirigere l'Istituto Elvetico di Intra, dal quale passò poco di poi all'ufficio di Agente in Luino della Banca della Svizzera italiana, di cui era già rappresentante nel suo Cantone. A quell'Agenzia successe la Banca Popolare di Luino, della quale il Vannotti diveniva «l'interprete fedele, il solerte, scrupoloso e ben amato Direttore» come disse di lui il deputato Angelo Lucchini, presidente di quel florido istituto di credito. Il quale aggiunse a testimonianza onorevole questo giudizio: «Ebbimo campo di apprezzare come fosse ben riposta la nostra più larga fiducia, quanto giudiziose fossero le sue funzioni e profondo il sentimento della responsabilità; quanto forte e vivo il suo attaccamento all'Istituto che diventò davvero la sua seconda vita, dalla quale ritraeva intimi godimenti per la sua continua ascensione prosperosa».

Per quanto le funzioni di banchiere assorbissero gran parte del suo tempo e della sua attività, il nostro Vannotti non potè dimenticare mai la sua primitiva vocazione, quella dell'educatore; e la cittadinanza di Luino seppe largamente approfittarne per sorveglianza e direzione delle sue scuole. E fu ottimo educatore della sua famiglia, nella quale, col concorso di impareggiabile consorte, essa pure educatrice, allevò con ogni cura una figliuolanza in tutto degna di tanto benemeriti genitori.

Nè dimenticò mai la sua patria, specie la diletta Bedigliora, a cui faceva spesse visite, attrattovi da memorie domestiche e da istituzioni, al cui inizio ebbe parte precipua — quali la scuola Maggiore femminile e l'Asilo d'infanzia. Anche i Sodalizî di cui era membro — Carabinieri malcantonesi, Società Agricola, Mutuo Soccorso fra i Docenti, Demopedeutica ecc. — continuarono sempre ad avere il suo appoggio morale e finanziario.

(*) Mandiamo ad altro numero un cenno biografico del dott. Gabrini.

E qui dobbiamo accennare sopratutto all'opera dal Vannotti prestata ai due ultimi succitati Sodalizî.

Apena sorta l'Associazione di M. S. fra i maestri, nel 1861, Giovanni Vannotti s'affrettò a darle il suo tributo, e non l'ha cessato che allo scioglimento di essa, or fan tre anni.

Della Demopedeutica poi fu davvero tra i soci più benemeriti. Entratovi nel 1859, e passato nel 1883 alla categoria dei soci vitalizî, fu sempre fra i più assidui alle generali adunanze; e nominato cassiere della stessa nel 1871, ne esercitò le funzioni in modo encomiabilissimo per un quarto di secolo; e si dovette sostituirlo in seguito ad insistenti sue dimissioni.

Servì pure onorevolmente la sua madre patria come ufficiale distintissimo nell'Amministrazione militare.

A un tanto uomo ben s'addicava il titolo onorifico di Cavaliere del lavoro, e se l'ebbe laggiù nella patria adottiva, e benchè non ne facesse vanto, quella testimonianza di stima e riconoscenza gli è riuscita di intima soddisfazione.

Ma la gratitudine più affettuosa, più sincera e generale fu attestata al compianto amico dalle onoranze funebri di cui fu oggetto a Luino ed a Bedigliora.

« Imponentissime riescirono quelle resegli a Luino il giorno 16; precedevano l'Asilo infantile, le Associazioni religiose, la Musica cittadina ed il clero della Pieve; il carro era coperto di grandi corone di fiori; altre erano portate a mano e in vetture ». Il mesto corteo contava più di un migliaio di signore e signori. Dopo l'assoluzione nella chiesa prepositurale, la salma del Defunto fu avviata verso le Fornasette, diretta a Bedigliora. Fuori dell'abitato il carro funebre s'arrestò, e vi furono pronunciati tre discorsi: dall'on. Lucchini, dal cav. Battaglia, e dal presidente della Società Operaia di Luino. Del saluto datogli dal Presidente della Banca Popolare, ci limitiamo, per brevità, a citare l'ultimo scultorio periodo: « Alla memoria venerata di questo Uomo, tanto meritamente amato e stimato, a Colui che tenne in sommo pregio la virtù, il lavoro, la fiamma del dovere e il culto degli affetti domestici, a questo uomo a cui sorrise ogni forma di attività, e fu legge severa e scrupolosa la cura degli interessi a Lui affidati, all'amico caro, io mi inchino riverente e commosso, porgendogli l'addio doloroso del nostro Istituto ».

A Bedigliora giunse il feretro verso le 2 pom., e superfluo è il descrivere la commovente e imponente dimostrazione d'affetto e rimpianto che l'attendeva. Autorità diverse malcantonesi, popolazione numerosa dei Comuni del Circolo, Scuole minori e maggiori e di disegno, musica di Novaggio, Sodalizî in corpo o in rappresentanza, corone da aggiungere alle molte venute da Luino: insomma quanto di grandioso e in pari tempo denso di mestizia può un galantuomo desiderare a suggello della propria mortale carriera.

E questa invidiabile sorte toccata all'Estinto, valga a mitigare il cordoglio dei parenti e degli amici, e specialmente della vedovata consorte e dei figli e nipoti in lagrime. *N.*

Prof. Cav. Giovanni Vannotti.

« Dormivo e sognavo che la vita è bellezza;
mi svegliai e conobbi che la vita è dovere. »
KANT.

Il prof. cav. Giovanni Vannotti non è più, e ci si stringe il cuore nel segnare la dipartita d'uno dei migliori cittadini che conobbe essere la vita dovere, e che volle lasciarci uno degli esempi più belli di bontà, di onestà, di operosità. Ora Egli riposa, entro l'urna confortata di pianto, lassù nell'aprico Cimitero del suo dolce loco natìo, Bedigliora. Quella terra, che lo vide e lo raccolse infante, quelle convalli ove si aperse e trascorse il vermiglio giorno di sua giovinezza, quelle zolle di agresti fiori ricche e di profumi, hanno raccolto, nel loro amoroso amplesso, il venerato Estinto, che cotanto le prediligeva.

Il cav. Giovanni Vannotti, fu docente nella Scuola maggiore in Curio, ove insegnò con mente e cuore di educatore. Lasciata poi la carriera magistrale, veniva nominato direttore della Banca Popolare in Luino. E quell'istituto di credito fu portato ad una floridezza invidiabile mercè l'indefessa, saggia ed oculata opera del nostro concittadino; opera che meritamente gli otteneva l'onorifico titolo di Cavaliere.

E si spegneva appunto in Luino, il giorno 14, vero soldato che cadeva sulla breccia, additando ai posteri la via da battere; quella via che mai non falla, ma che a certa meta conduce.

La salma venerata veniva trasferita nel nativo paesello di Bedigliora, ove arrivava fra un nimbo di fiori e di corone, circondata di vessilli abbrunati e accompagnata da una innumerevole folla, la quale, sotto le gelide goccie cadenti da un cielo, che aveva la tetraggine d'un dramma, si riversava silente nel cimitero. Era la folla dolente, che tributava l'estremo omaggio d'affetto e di riverenza al cittadino di liberi sensi, modesto benchè di profonda coltura fornito e di largo censo, non senza merito ereditato dagli avi, ma da lui aumentato mercè una rara tenacia di volere e una non comune virilità di propositi; era la folla plaudente, nel suo composto e grave silenzio, all'uomo dal cuor d'oro, che sapeva compatire ai falli altrui e che più presto che perseguitarli col biasimo, con la gravità del tacere o con assai di dolcezza solea riprenderli; era la folla, che, religiosamente raccolta, rendeva il doveroso omaggio a chi gli aveva amati, di qualunque fortuna si fossero: a chi dalle leggi eterne del vero e del giusto aveva derivate le norme dell'operare.

L'egregio docente E. Cantoni, in un elogio dalle elette forme, ricordava, commosso, le doti che resero l'Estinto preclaro... Poi, mentre nell'aer crudo si perdevano lontan lontano

le ferali note d'una marcia funebre, il feretro veniva calato nella terra fredda, ove il sol più non rallegra, nè più risveglia amor.

Il prof. cav. Giovanni Vannotti si dipartì in sempiterno e dalla famiglia e dagli amici e dall'opre usate; ma di lui resta l'esempio, che la gioventù deve spronare ai nobili cimenti dello studio e dell'operosità; di lui rimane la miglior fama, il più bel monumento che uomo possa a sè stesso erigere: il monumento che si aderge, tetragono ad ogni evento, sulle incrollabili basi del lavoro e dell'amore.

Alla derelitta Moglie, riamata amante, ai Figli cui la sventura si crudamente grava, e che, trafitti dal più acerbo dolore, vedemmo sull'orlo di quella fossa che ha raccolti i resti di tanto affetto, ripetiamo una sola parola: «Coraggio», bene morì chi bene visse. F.

BIBLIOGRAFIA

PROF. GIOVANNI ANASTASI. — *Libro di lettura e di premio.* — Tipografia Commerciale, A. Pedrazzini — Locarno 1908.

E' un elegante volumetto, stampato in caratteri nitidissimi, il quale, sia per la scelta che per la disposizione dei brani, può gareggiare co' migliori del genere che ci vengono dalla vicina Italia.

L'Autore, in questa terza ristampa del suo lavoro, con vera cura, ha riordinato la materia delle due prime edizioni, seguendo i più moderni criteri didattici: ha omesso quanto la lunga esperienza gli ha dimostrato superfluo o inadatto alle tenere menti dei giovanetti cui è destinato, per far posto, invece, a diversi esempi di bello scrivere scelti tra i più autorevoli scrittori moderni.

Il concetto a cui s'è informato è altamente educativo: la forma sempre sostenuta, accurata, elegante.

Nè vi manca un breve accenno alla letteratura ticinese, rappresentata, per così dire, da alcuni brani dei nostri migliori scrittori, quali il Chiesa, il Soave, il Franscini, il Lavizzari e parecchi altri.

Senza esagerare, questa piccola Antologia dell'Anastasi è un buon libro che può far tanto bene nelle nostre Scuole Maggiori ed anche in quelle Elementari superiori: il nostro augurio sincero è quindi ch'essa abbia a prendere il posto di quei libri di lettura, raffazzonati con criterî poco pratici, e che, purtroppo, hanno per vanto principale quello di portare sul frontispizio l'approvazione del lod. Dipartimento di Pubblica Educazione.

I signori Maestri facciano la conoscenza con questa nuova edizione dell'Anastasi e le Autorità scolastiche gli concedano l'appoggio che si merita.

ALMANACCO DEL *COENOBIUM* PER IL **1909** — Un volume di oltre 300 pagine illustrato da disegni giapponesi in nero e a colori, fr. **3.50** — *Edito dalla Casa del Coenobium*, Lugano.

Col titolo *Almanacco del Coenobium* per il 1909 uscirà a giorni un assai singolare e suggestivo volume, al quale hanno collaborato 365 scrittori d'ogni paese — uno per ciascun giorno dell'anno — i quali hanno per esso espressamente dettato una breve pagina, o qualche verso o un aforisma.

Il bel volume di oltre 300 pagine ci dà l'immagine parlante di un veramente libero convitto, di un cenobio internazionale nel quale, a fianco del buddista Nyanatiloka troveremo il Padre Hyacinthe Loyson; con Romy de Gourmont, Giovanni Schiaparelli; Pasquale Villari con Jules Claretie; il Padre Tyrrell con Andrea Costa; Neera con Ellen Key; il socialsta Vandervelde con l'Abate Brugerette... De Ceylan a Cristiania, da Odessa a Santiago, da Filadelfia a Mosca, da Roma a Madrid, scrittori, pensanti, scienziati di tutto il mondo si trovano qui accomunati coi pensieri più disparati, le aspirazioni le più ortodosse o le più ardite. Ma in tutte le pagine del bel volume aleggia un alto spirito di idealità e par di scorgervi vivo e costante lo sforzo del pensiero «per vibrare le sue antenne — dalla breve sfera su cui irraggia la luce della scienza — verso ed oltre il margine oscuro...»

Questa simpatica raccolta di pensieri contemporanei dice, fra l'altro, quanto e quanta larga simpatia si vada raccogliendo intorno al *Coenobium*, l'intellettuale rivista internazionale che si pubblica a Lugano.

GIARDINI D'INFANZIA

Come s'insegnano i principi elementari del disegno.

Come affermai, la docente d'Asilo, nello stesso modo che quella delle classi primarie inferiori, si assumerà soltanto l'umile compito di dissodare il terreno, di prepararlo a ricevere il buon seme.

Io non intendo che i bimbi debbano essere affaticati di soverchio; è inutile che imparino troppe cose; ma non credo perciò sia necessario assecondare solamente il loro bisogno di svago, di giuoco; permettere che essi contraggano abitudini cattive; consentire che sbaglino giudicando di troppo anticipata qualunque correzione. In questi fatti si contempla lo stesso errore che esiste nella mente di chi crede bello ed utile alterar le parole per insegnar il linguaggio ai piccini, per riescire a farsi da loro subito e meglio intendere.

Preparar i fanciulli allo studio, alla fatica, alla rude vita, non vuol dire affaticarli anzitempo; farli studiare, come intendiamo noi, non significa farli soffrire. Si preparano abilmente alla vita pratica, non lasciando, nel sistema che li educa e li

svolge, prevalere il concetto del giuoco su quello del lavoro. E' una missione altamente delicata quella che attende la vera maestra d'Asilo. L'età del sorriso è sacra; la libertà la protegge colle sue candide ali.

Eliminiamo da ogni istituzione scolastica qualsiasi insegnamento superfluo; pensiamo che il popolo ha da saper rendersi capace di far poco, ma bene quel poco, onde poter affrontar sicuro la necessità della vita; gettiamo dunque basi solide; su quelle sarà più facile edificare.

Esercizi di disegno molto utili sono quelli basati sulla misurazione. Quando i piccini avranno acquistata una certa pratica, sapranno stabilire dei punti, unirli con linee, si procuri di dar loro l'idea della misura delle cose.

Ciò si otterrà esercitandoli a misurare ed a segnare lunghezze uguali, diverse ecc.; a verificare poi se lunghezze segnate a occhio, corrispondano alla misura data.

Per esempio: il bambino misura con una cordicella la lunghezza d'uno spigolo del suo banco e tenendo la cordicella ben tesa dirà che le sue manine sono distanti fra loro come le estremità del limite del suo banco; ancora, esso si prova di adagiare la cordicella sulla lavagna, procura di tenere le braccia tese ed osserva la distanza fra le sue manine, i punti cioè ch'esse segnerebbero sulla lavagna, indi le ritira in fretta, segna i punti, li unisce con una linea retta che rappresenterà la misura presa.

Un altro bambino cercherà di controllare se i segni del compagno corrispondono al vero, se sono precisi. Sembra questo un esercizio molto facile, quasi inutile, inefficace; invece, io ritengo si debba dar ad esso molta importanza, perchè ha la sua parte di difficoltà e in ogni modo sviluppa sin dall'inizio della vita il senso dell'osservazione, del ricordo, della precisione; qualità codeste tanto difficile a trovarsi negli operai, e che acquistate da bambini, risparmieranno molto tempo da adulti.

In seguito si tenterà di esercitar negli allievi la memoria, facendo indicare misure osservate soltanto o segnate prima. Bisognerebbe poter servirsi almeno di due lavagne; una fissa ad una parete laterale, l'altra a quella di fronte e poter disporre di uno spazio sufficiente all'osservazione.

Un bambino disegna, ad esempio, sulla prima lavagna una linea parallela di limiti laterali; si porta a una certa distanza; l'osserva bene; indi si prova a disegnarla uguale sull'altra lavagna; si invitano i bambini a giudicare se le linee sono di ugual lunghezza, indi si fanno controllare colla misura ecc. In mancanza della lavagna si può ricorrere ad altri mezzi; per esempio si presenterà una riga mantenendola prima in linea verticale, indi in linea orizzontale; si avrà cura di mettersi in condizioni favorevoli, ben di fronte ai bambini, ad una certa distanza così ch'essi possano collo sguardo seguirne la lunghezza; indi uno procurerà di segnare sulla lavagna una lunghezza uguale; gli altri giudicheranno se il segno corrisponda al vero ecc. Non dimenticherà l'insegnante che la diversa distanza trarrà in in-

ganno i bambini facendo loro apparire più piccolo il segno del compagno soltanto perchè più lontano dall'oggetto in osservazione e procurerà quindi, nel limite del possibile, di evitare cotesto errore.

Sarà bene alternare detti esercizî lineari, colle lezioncine sulla colorazione; copia cioè di forme piane, geometriche colorate. Anche questi esercizî si faranno prima eseguire alla lavagna o su appositi cartoni, e ciò per ragioni semplicissime che è inutile elencare qui.

Apro invece una parentesi per dire come, negli Asili almeno, non si dovrebbero usare lavagne rigate e non quelle di ardesia le quali, avendo una superficie lucida, emanano riflessi vivi che offendono certo la vista. Inutile forse aggiungere, perchè spero non sieno più adottate in nessuna scuola, quanto risultino ancora dannose le piccole lavagnette col relativo stiletto d'ardesia od altro per uso degli scolari stessi. Le ragioni di codesto appunto furono ampiamente dimostrate dal dott. Horner; sarà dunque meglio, ad evitare lo stralucido, servirsi di quelle di tela nera. Pflüer suggerisce di servirsi delle lavagnette di ardesia bianche esse presentano dei vantaggi indiscutibili; sarebbero pure desiderabili bianche le lavagne murali.

Per riguardo alla copia di forme piane, geometriche colorate, possono servire i modelli già proposti prima ottenuti per mezzo di gessini colorati; è necessario anzitutto far in modo che il colore proprio del modello e quello del gessino siano perfettamente uguali.

Quando questo non fosse possibile ottenere sarebbe necessario segnare la figura colorata; ma ciò riesce meno pratico e sarà assolutamente erroneo quando si tratterà di far disegnare i bambini sulla carta; essendo questa bianca e la lavagna nera, lo stesso colore apparirà necessariamente di diversa intensità di tinta non solo, ma subirà pure delle alterazioni nella stessa tinta, spiccando sopra un fondo nero o sopra uno bianco.

Per solito i disegni che la maestra eseguisce col gessino bianco sulla lavagna, vengono copiati dai bambini colla matita sulla carta bianca; anche ciò è errato; ingenera confusione nella mente dei piccini, confusione che ove si possa conviene evitare.

(Continua) *Prof.ssa Clmene Galliera.*

Nella Biblioteca.

Abbonamento alla «Voce delle Maestre d'Asilo» — Milano, Via Porta Romana, 10 — Direttore il prof. G. Merenda.

La pagina professionale di codesto periodico è indicatissima dal punto di vista pratico e per quelle educatrici che facilmente dichiarano esaurito il loro repertorio di giuochi, canti, lezioncine.

Frequentemente vi notiamo ancora accenni ad una razionale educazione dei sensi.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Onde introdurre la mia macchina da lavare la biancheria,

a Fr. 21.—

mi sono deciso a spedirla *in prova, al prezzo vantaggioso sopra esposto. Nessun anticipo. Facoltà di rinvio in caso di non convenienza. Tre mesi di credito.* La macchina vien pagata coll'uso, in capo a poco tempo, grazie all'economia sul sapone e non intacca la biancheria. Facile a maneggiarsi, essa produce di più ed è più solida d'una macchina di **Fr. 70.—**.

Migliaia di attestati a disposizione. Costrutta in legno e non in latta, questa macchina è eterna. Facilitando enormemente il lavoro, essa è molto conveniente. Scrivere subito a

PAOLO ALFREDO GOEBEL, Basilea (Postfach 1)

St. Albanvorstadt, 16.

Si cercano rappresentanti dappertutto. Indicare nelle ordinazioni la stazione ferroviaria più vicina.

QUADERNI OFFICIALI

per le Scuole primarie e maggiori

		per 100 copie
Mod. A	— *Esercizi di Lingua* per la I. Classe delle Scuole primarie	Fr. 7.—
» B	— *Esercizi di Lingua* » » II. » » » »	» 7,—
» C	— *Aritmetica* in tutte le Classi delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 7,50
» D	— *Composizioni* per III o IV Classe delle Scuole primarie e per le Scuole maggiori	» 8,50
» E	— *Disegno* per I e II Classe delle Scuole primarie	» 7,50
» F	— *Disegno* per III e IV Classe delle Scuole primarie	» 8,50
» G	— *Contabilità* per la IV Classe delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 25,—

PER LE SCUOLE DI DISEGNO

		per 100 copie
Quaderno N. 1	da 15 fogli reticolati pel disegno	Fr. 20,—
» » 2	» 5 » sostenuti	» 10,—
Serie I - A e B	- 2 fogli sciolti reticolati del formato 25/36	» 2,—
» *II - A-E*	5 » » » » » 23/33	» 5,—
» *III - A-E*	5 » » » » » 33/46	» 10,—

NB. — Sconto in proporzione agli acquisti.

QUADERNI USUALI da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 40

Sconto in proporzione dell'acquisto

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 50 — *LOCARNO, 15 Dicembre 1908* — Fasc. 23

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909
CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti:* Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori, prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna* (Italia).

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini - BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	» 0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	» 0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	Nuovo Abaco Elementare	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.